

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966

(65^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria » (1482) (D'iniziativa dei senatori Picardi ed altri) (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	Pag. 757, 760, 764
BARTOLOMEI	759, 760, 761, 762, 763
BATTAGLIA	758, 760, 761
BISORI	764
CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno	759, 761, 762, 763
CRESPELLANI, relatore	758
D'ANGELOSANTE	764
GIANQUINTO	762, 764
JODICE	759, 761, 762, 764
LEPORE	763

La seduta è aperta alle ore 9,35.

Sono presenti i senatori: Ajroldi, Aimoni, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, Crespellani, D'Angelosante, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Jodice, Lepore, Molinari, Palumbo,

Petrone, Preziosi, Schiavone, Tupini, Zagami e Zampieri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Angelini Nicola, Gray, Nenni Giuliana e Turchi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Angelilli, Crollanza, Sellitti e Pace.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Ceccherini e Gaspari.

PREZIOSI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Picardi e altri: « Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria » (1482)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Picardi, Lepore, Battaglia, Palumbo, Schiavone, Zam-

pieri, Orlandi, Caruso, Nenni Giuliana, Tupini, Giraudò, Bartolomei, Lessona, Gianquinto, Basile, Schiavetti, Maier, Nencioni, Bonafini e Franza: « Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria ».

Prego il relatore, senatore Crespellani, di illustrare alla Commissione gli sviluppi della situazione.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Come ricorderete, il contenuto di questo disegno di legge formò inizialmente oggetto di un emendamento in sede di discussione di quella che fu poi la legge 31 dicembre 1965, numero 1366; in quel momento, poichè si voleva evitare — questa fu la raccomandazione del Governo — che il disegno di legge tornasse alla Camera in seguito alle modificazioni apportate, il presentatore, senatore Lepore, fu pregato di non insistere nel suo emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno, che riportò l'approvazione di tutta la Commissione nonchè quella espressa ed esplicita del Ministro, il quale assicurerò che, trasformato in disegno di legge, avrebbe fatto rapidamente il suo corso. Infatti questo ordine del giorno fu trasformato, negli stessi termini, in disegno di legge e venne all'esame della Commissione. Esso era completato da altri due disegni di legge che riguardavano casi simili, o, quanto meno, analoghi. La Presidenza assegnò alla nostra Commissione il primo (n. 1482) in sede deliberante, gli altri due (n. 1498 e n. 1499) in sede referente. In Commissione, al primo di essi il Governo presentò alcuni emendamenti aggiuntivi, che contemplavano casi non perfettamente inquadrati nella posizione di cui si discuteva, ma che, tuttavia, potevano anche essere accolti, in quanto fronteggiavano situazioni di fatto. In conseguenza di tale ampliamento della materia, la Sottocommissione, che nel frattempo era stata nominata per approfondire lo studio dell'argomento, pensò che fosse opportuno predisporre un unico disegno di legge che contemplasse i vari casi allo studio, in modo da creare un unico provvedimento legislativo, correttivo delle eventuali sperequazio-

ni e ingiustizie che la legge fondamentale avesse lasciate dietro di sé. In particolare fui io per primo a proporre, sotto forma di emendamento, l'inserimento nel disegno di legge in discussione del contenuto di quello recante il n. 1489, per la considerazione che, siccome il n. 1482 contemplava il caso degli ufficiali provenienti dai corpi disciolti della milizia stradale e portuaria, si potesse, nello stesso provvedimento, prendere in esame anche la situazione di alcuni ufficiali che hanno subito dei ritardi nella carriera, e che provengono dalla PAI. A questo inserimento si oppose decisamente il Governo, assumendo che l'introduzione di questo altro aspetto del problema avrebbe aperto la strada a tutta una serie di rivendicazioni del personale della pubblica sicurezza e, pur non contrastando decisamente nel merito, si oppose alla unificazione di questi provvedimenti.

Come controproposta, la Sottocommissione propose di approvare soltanto il disegno di legge n. 1482, riesaminando in separata sede gli altri casi, non soltanto quelli considerati negli altri due disegni di legge, ma anche quelli denunciati dal Governo e che rispondono ad un'evidente esigenza di giustizia.

Queste sono le ragioni per cui il disegno di legge ritorna all'esame della Commissione.

Il rappresentante del Governo ha fatto sapere di aderire alla richiesta di non insistere sugli emendamenti riguardanti i medici e la proroga del servizio attivo, ma insiste perchè nel provvedimento in discussione siano inclusi anche i sottufficiali e gli agenti. A questo non aderisce una parte della Sottocommissione.

Ora, per ragioni obiettive e di equità, ritengo che se facciamo un provvedimento per gli ufficiali provenienti da alcuni settori della disciolta milizia, non c'è ragione perchè lo stesso provvedimento si debba negare ad altri, nelle stesse condizioni.

B A T T A G L I A . Ma non si tratta più di ufficiali!

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Questo lo vedremo in sede di discussione.

Per conto mio non sarei alieno dall'approvare il disegno di legge nella formulazione in cui venne proposto dai senatori Picardi, Lepore, Battaglia ed altri, col solo emendamento ristretto che oggi il Governo propone, ma riterrei opportuno — per non considerare chiusa la questione sotto ogni aspetto — che si approvasse nel contempo questo ordine del giorno: «La 1ª Commissione del Senato, nell'atto in cui approva il disegno di legge n. 1482, riguardante gli ufficiali, i sottufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria, impegna il Governo a riesaminare, d'accordo con la Commissione, tutti gli altri casi interessanti il personale della pubblica sicurezza che hanno subito e subiscono, in qualche modo, ritardo di carriera per effetto del sistema adottato con la legge 13 dicembre 1965, n. 1366, ed a proporre le soluzioni legislative del caso, con particolare riguardo ai casi che formano oggetto dei disegni di legge nn. 1498 e 1499 ».

J O D I C E . Conosciamo ora i risultati dei lavori svolti dalla Sottocommissione nominata per risolvere il problema in questione; la quale Sottocommissione è pervenuta a certe determinazioni. Ora vogliamo conoscere il pensiero del Governo in ordine a questi risultati. Anzitutto dobbiamo vedere se la Sottocommissione è stata unanime nelle conclusioni; poi vedremo che cosa fare, dopo che il Governo avrà manifestato le sue intenzioni. Quando il Governo avrà parlato, apriremo la discussione.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo condivide in pieno la relazione svolta dal senatore Crespellani; cioè è disposto ad accogliere la proposta Picardi ed altri come formulata nel testo originario, con l'emendamento relativo ai sottufficiali ed agli agenti.

J O D I C E . Allora il Governo non accetta le conclusioni della Sottocommissione.

B A R T O L O M E I . Potremmo conoscere le ragioni per le quali il Governo non

è disposto ad accogliere le conclusioni della Sottocommissione?

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ritiene il Governo che includere in questo momento l'emendamento a cui ha accennato il senatore Crespellani e che riguarda la proposta di legge numero 1489, crei delle rivendicazioni a catena per cui non si possa porre fine a quella che è la necessità di stabilizzare, una volta per sempre, il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ufficiali, sottufficiali e agenti.

In particolare debbo dire che il personale che si trova in particolare situazione e che aspira ad ottenere una revisione della carriera si distingue in:

1) personale proveniente dalle disciolte milizie nazionali della strada e portuaria inquadrato nel Corpo in base ai normali procedimenti di reclutamento: detto personale non ha potuto fruire della ricostruzione di carriera prevista dalla legge n. 226 del 1963; a favore del personale stesso è stata presentata una proposta di legge su iniziativa dell'onorevole Simonacci (stampato Camera n. 756);

2) ufficiali dei ruoli ordinari provenienti dal servizio temporaneo di polizia ammessi agli speciali concorsi previsti dalle leggi n. 699 del 1956 e n. 888 del 1962: sono venuti a trovarsi in una condizione di svantaggio rispetto agli ufficiali stabilizzati, i quali, per effetto di talune decisioni del Consiglio di Stato, hanno potuto ottenere il riconoscimento dei gradi rivestiti nelle Forze armate di provenienza;

3) personale stabilizzato in servizio ai sensi delle leggi n. 699 del 1956 e n. 888 del 1962: lo svolgimento di carriera di detto personale è subordinato alla condizione che questo abbia già ottenuto la promozione a pari grado nei ruoli ordinari. Gli interessati aspirano ad ottenere che si prescinda da tale condizione; al riguardo è stata presentata apposita proposta di legge dell'onorevole Russo Spena (stampato Camera n. 1159);

4) personale proveniente dalle formazioni irregolari di polizia ferroviaria del nord e dal Corpo speciale di polizia ferroviaria della Sicilia costituito dal Governo mi-

litare alleato: detto personale lamenta di essere stato inquadrato in ruolo con decorrenza successiva a quella prevista per gli appartenenti alla polizia ausiliaria provenienti dalle formazioni partigiane. A favore degli interessati è stata presentata apposita proposta di legge dal senatore Tessitori (stampato Senato n. 1023);

5) personale proveniente dalle formazioni partigiane inquadrato in ruolo in base ai decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato n. 105 e n. 106 del 1946: lamenta di non aver ottenuto l'integrale riconoscimento dei gradi rivestiti nelle formazioni partigiane e nelle Forze armate di provenienza. A favore del personale stesso è stata presentata apposita proposta dagli onorevoli Lauricella e Di Piazza;

6) ufficiali provenienti dalle altre Forze armate: lamentano di non aver ottenuto, a differenza degli ufficiali immessi nel Corpo nella prima attuazione della legge istitutiva del ruolo ufficiali di pubblica sicurezza, il riconoscimento dei servizi precedentemente resi nelle Forze armate;

7) ufficiali della PAI reduci dalla prigionia i quali parteciparono ad un concorso speciale per la promozione a maggiore: a seguito di una decisione del Consiglio di Stato dovettero essere collocati in ruolo dopo i pari grado che avevano già conseguito la promozione a maggiore (l'Amministrazione aveva in precedenza ritenuto di poter accogliere il criterio di interpolarli, in base alla anzianità ad essi riconosciuta, tra gli altri maggiori);

8) personale proveniente da servizio temporaneo inquadrato in ruolo data la legge n. 699 del 1956: aspira ad ottenere il riconoscimento del servizio temporaneo ai fini dello svolgimento di carriera.

Per questi motivi ci preoccupiamo di seguire un certo nesso logico, che tenga conto con obiettività, direi con serenità, dei diritti maturati in ogni singolo settore della pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda le istanze che sono state portate in questa sede da colleghi valorosi, coscienti, onesti senza dubbio, ma che hanno visto solo un settore particolare, quello della PAI, debbo ricordare che gli

interessati sono anch'essi, come tutti gli altri, ottimi ufficiali, ma non debbono lamentarsi. Agli ufficiali provenienti dalla PAI è stato infatti riservato l'unico posto di tenente generale; su 10 maggiori generali 6 sono della PAI; tra i colonnelli 29 provengono dalle guardie di pubblica sicurezza e 13 dalla PAI; i tenenti colonnelli, sui quali oggi dobbiamo fermare la nostra attenzione in quanto destinati ai gradi superiori, sono 82, di cui 45 provenienti dalla PAI. Vi sono quindi situazioni oggettive di cui dobbiamo tener conto.

Comprendo benissimo la pertinacia di alcuni senatori nel difendere i loro punti di vista; ma vorrei pregarli di riflettere sul fatto che, come ho detto, essi partono dalla considerazione di un solo settore e non pensano alla concatenazione di tutti i diritti, come deve fare il Ministero.

Sull'ordine del giorno presentato dal senatore Crespellani devo dire che esso è molto impegnativo. Comunque — e guardate che la mia dichiarazione ha un notevole peso, dato che non ho sentito in merito il Ministro — dichiaro di impegnarmi a nome del Governo ad accettarlo.

P R E S I D E N T E . La dichiarazione finale dell'onorevole Sottosegretario di Stato puntualizza la situazione. Amerei che la discussione fosse contenuta sulla proposta del relatore, con dichiarazioni in favore o contro di essa.

B A T T A G L I A . La dichiarazione del Sottosegretario di Stato impegna il Ministro in maniera molto relativa. Il passato ci ha insegnato molte cose: è la storia di « Al lupo, al lupo! ».

B A R T O L O M E I . A me sembra che la dichiarazione dell'onorevole rappresentante del Governo non contraddica sostanzialmente alla posizione che alcuni di noi hanno assunta in relazione ad un certo gruppo di ufficiali della PAI; perchè intanto è da chiarire che noi non abbiamo sollevato la questione di tutti gli ex appartenenti alla PAI, ma di un gruppo molto particolare di essi, che per una serie di circostanze dovute a forza maggiore (eventi bellici) non hanno

potuto fruire di alcune disposizioni che erano state emanate.

Valuto a pieno la gravità del problema che il Governo ci ha sottoposto questa mattina riguardo a tutta la serie di problemi che sarebbero stati sollevati e che sono in cantiere a proposito della pubblica sicurezza; ma mi pare che questo non possa costituire un ostacolo all'esame della proposta da noi avanzata, anzitutto per il fatto che noi approviamo il disegno di legge n. 1482 riguardante un gruppo particolare di ex membri della polizia portuaria e della strada.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Su questo punto c'era la parola del Ministro.

B A R T O L O M E I. Comunque un gruppo di colleghi ritiene opportuno affrontare una volta per tutte i vari problemi riguardanti gli ufficiali di pubblica sicurezza; e mi sembra che la proposta, avanzata dalla Sottocommissione, di inserire nel disegno di legge n. 1482 il contenuto del disegno di legge n. 1499, con un emendamento, per assolvere agli impegni assunti nei riguardi di un piccolo gruppo di ex ufficiali della PAI, non contraddica a quell'esigenza fondamentale, del resto più volte espressa anche dai membri della Sottocommissione. Il fatto che esistano altri problemi non esclude l'esame anche di questo; semmai è da vedere se le relative richieste abbiano un fondamento di diritto, riportate magari al comune livello di trattamento dei pari grado, anche di altre armi. Ciò, del resto, non ci esime dall'impegno e dal dovere di affrontare anche le esigenze indicate dal rappresentante del Governo.

Noi, ad ogni modo, abbiamo chiesto un trattamento particolare per questo gruppo di ufficiali, anche in riferimento all'impegno di natura morale che il Governo assunse in Commissione.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è esatto.

J O D I C E. Ci riferiamo all'impegno preso dal ministro Taviani di fronte alla Commissione interni della Camera.

B A R T O L O M E I. Alla Camera fu presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, osservato che il disegno di legge 4475, per evidente mero errore materiale, omette nella elencazione degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, cui si ricostruisce la carriera, quegli ufficiali di provenienza P.A.I. i quali, per prigionia o per altri motivi, non beneficiarono a suo tempo di quella ricostruzione; considerato che tale errore crea una inammissibile spequazione e, d'altro canto, la imminenza della fine della legislatura rende perplessi sulla convenienza di modificare il testo trasmesso dal Senato, che per altro provvede ad esigenze di giustizia; ritenuto che anche la posizione di altre categorie di appartenenti al Corpo vada riveduta, impegna il Governo a procedere con tutta urgenza ad approntare i provvedimenti atti a sanare i lamentati inconvenienti ». Dopodichè vi furono diverse dichiarazioni, tra le quali quella del socialista onorevole Ferri, il quale, riferendosi al disegno di legge, disse: « Ora, io chiederei agli onorevoli colleghi di esaminare seriamente se ... l'emendarlo non costituisca per noi tutti un impegno di serietà ... da queste disposizioni rimane fuori un'altra categoria del personale di polizia, per cui è necessario predisporre un'ulteriore norma transitoria ».

Il sottosegretario Ariosto, presente alla seduta, così si esprime a sua volta: « Il problema illustrato e le lacune rilevate dal collega Russo Spena esistono veramente. Si tratta, secondo noi, di quindici ufficiali, mentre il disegno di legge, così com'è articolato attualmente, va incontro e risolve il problema di 1.217 fra ufficiali e sottufficiali. Devo, per altro, dichiarare che noi stiamo già elaborando i dati necessari per riparare a questo inconveniente ».

Ora il problema non è stato ancora risolto.

J O D I C E. Anzi non si riapre neanche.

B A R T O L O M E I. In quel momento, pur essendo palese che un errore materiale aveva escluso quelle persone e pur riconoscendosi da parte del Governo l'opportunità di riparare a quel danno morale, non fu possibile provvedere; ed oggi siamo ancora in

questa situazione. Ciò spiega le nostre perplessità.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. C'è la legge del 1963.

B A R T O L O M E I. Non ha risolto il problema, però, pur avendolo denunciato. Ecco perchè, ripeto, di fronte a certe dichiarazioni, non possiamo nascondere una certa perplessità. Se il Governo assumesse l'impegno preciso non solo di affrontare gli altri problemi citati, ma di affrontare particolarmente questi, per cui si era già impegnato fin dalla scorsa legislatura, si potrebbe magari costituire una Sottocommissione con l'incarico di rivedere in modo organico tutte le proposte esistenti, per dar luogo a un'iniziativa parlamentare riassuntiva, con la quale porre fine una volta per tutte ad una situazione che sta veramente diventando incresciosa. Solo in tal caso potrei prendere in considerazione le proposte del Governo.

J O D I C E. Le proposte del Governo non possono essere accettate. Da quanto ha riferito il Sottosegretario di Stato risulta infatti che abbiamo un'amministrazione la quale potrebbe essere un modello di disorganizzazione; perchè se è vero che esistono tutte quelle aspirazioni che il Governo riconosce legittime, è anche vero che esso si rifiuta di impegnarsi a porre ordine tra di esse.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho dichiarato di accettare l'ordine del giorno.

J O D I C E. L'ordine del giorno, in riferimento alle dichiarazioni del Governo, non si può certo dire completo. Sta comunque di fatto che l'onorevole Sottosegretario di Stato, per respingere l'emendamento concordato dalla Sottocommissione, ha osservato che gli ufficiali provenienti dalla PAI occuperebbero adesso determinate posizioni di rilievo nella pubblica sicurezza; ma non ha detto se coloro che sarebbero contemplati dall'emendamento suddetto sono in diritto, o no, di ottenere quanto chiedono. Non vedo perchè

se alcuni di essi hanno raggiunto degli alti gradi, gli altri non possano conseguire quelle promozioni che spettano loro di diritto!

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io ho detto solo che gli ufficiali della PAI sono gli ultimi a doversi lamentare.

J O D I C E. Allora discutiamo sul merito della questione, esaminando la posizione di ogni singolo ufficiale per vedere quanti colonnelli vi sono che non dovrebbero esserlo e quanti invece sono rimasti fermi al grado di capitano da quattordici anni e non riescono ad essere promossi, pur essendo prossimi al pensionamento. È un problema di giustizia sostanziale, non formale, e non riusciamo a spiegarci perchè mai il Governo opponga un netto rifiuto alla sua soluzione. Non vedo ragioni serie per opporsi alla sistemazione di questi dodici o tredici ufficiali.

G I A N Q U I N T O. Mi rendo perfettamente conto del motivo per il quale l'onorevole rappresentante del Governo ha accettato l'ordine del giorno proposto dal relatore, assumendosi la responsabilità di impegnare il suo Ministro: il contenuto dell'ordine del giorno, cioè, è il contenuto tipico di tali atti parlamentari, che lasciano il tempo che trovano. È infatti tanto vasta la materia che considerano che non è possibile impegnare il Governo a fare alcunchè. Siamo noi che ci impegniamo a sollevare tutte le questioni aperte nell'ambito della pubblica sicurezza, tutti quei problemi eterni. Ma quando vediamo che ad un errore materiale commesso nel 1963 ancora non si vuol porre riparo, che fiducia possiamo avere nell'impegno preso dal rappresentante del Governo rispetto ad un ordine del giorno che gli offre ancora una volta il destro di svincolarsi da tutti gli altri obblighi assunti, rimandando le soluzioni richieste alla prossima legislatura?

Da parte mia, comunque, non intendo prestarti a tale gioco; per cui mi associo al collega Jodice. Del resto, onorevoli colleghi, oggi su questo argomento si è verificato uno schieramento unitario, vorrei dire. Abbiamo

tutti firmato dei provvedimenti in favore degli ufficiali di pubblica sicurezza; tutti, anche noi comunisti, che avremmo in fondo di che dolerci del comportamento della « Celere » nei nostri confronti... Perchè si è realizzata questa unanimità? Perchè tutti siamo convinti che esistono delle situazioni di sperequazione obiettiva e di ingiustizia che vanno sanate.

Perchè non si torna allora alla discussione originaria? Siamo stati tutti unanimi nel sottoscrivere il disegno di legge n. 1482; dunque votiamolo. Il Governo faccia quello che crede: siamo pronti, nel caso che non accettasse la nostra proposta, ad andare dinanzi all'Assemblea, dove esso dovrà assumersi le responsabilità derivanti dal suo atteggiamento, dall'aver indotto alcuni settori della Commissione a non insistere nei loro emendamenti alla legge cosiddetta dei capitani, con l'impegno di fare giustizia mediante appositi provvedimenti. Allora gli abbiamo creduto; sono state ritirate le firme pronte per la rimessione del disegno di legge all'Assemblea, sono stati ritirati gli emendamenti ed il loro contenuto è stato tradotto in un ordine del giorno, dal quale sono poi stati elaborati i tre noti provvedimenti.

BARTOLOMEI. Il disegno di legge d'iniziativa del senatore Lepore è senz'altro giusto ed apprezzabile, però con esso si rischia di chiudere le altre questioni.

Forse potrei avanzare una proposta accettabile da tutti: approvare, cioè, immediatamente il disegno di legge n. 1482, con gli emendamenti relativi ai sottufficiali ed agli agenti proposti dal Governo; contestualmente, chiedere, con l'assenso del Governo stesso, e con i voti unanimi della Commissione, il passaggio del disegno di legge n. 1499 dalla sede referente a quella deliberante. Chiarisco: si dovrebbe senza altri ritardi approvare il disegno di legge n. 1482, compreso l'emendamento riguardante i sottufficiali e gli agenti; ma vi dovrebbe essere l'impegno da parte del Governo, nell'ipotesi in cui la richiesta di discutere in sede deliberante il disegno di legge n. 1499 venisse accolta, di trattarlo immediatamente, per affrontare il problema di carattere generale in un secondo momento.

La mia proposta di discutere separatamente i disegni di legge, indipendentemente dal riordinamento generale della materia, nasce anche da necessità di ordine pratico: il numero degli interessati è limitato e probabilmente per qualcuno di essi il mese di settembre è il termine limite per la scadenza del godimento di certi benefici, per cui aspettare il momento in cui si farà il riordinamento generale della materia significa — per queste persone — escluderle da quei benefici stessi.

Se il Governo volesse fare questo atto di buona volontà, si ristabilirebbe quella unanimità che la Commissione, in altre occasioni, ha saputo trovare.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Rispondo subito: dichiaro che tutto quanto esula dalla proposta Piccardi deve essere veduto globalmente, non settorialmente. Pertanto sono spiacente di non poter aderire alla proposta formulata dal senatore Bartolomei.

L E P O R E. Onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo: lavoro fin dal 1961 per la causa della pubblica sicurezza. Il problema che ho approfondito maggiormente, quello che più mi ha appassionato e per il quale con la massima decisione mi sono battuto è quello che riguarda l'organico della pubblica sicurezza. La Commissione mi ha dato ragione molte volte, ma non sempre il Governo ha voluto o potuto accogliere i miei rilievi e le mie proposte, che, se accettati, avrebbero da lunghi anni risolto ogni problema del settore. Ho rinnovato le mie proteste e le mie proposte nel 1965, quando dissi che volevo resistere al Governo, trovando l'appoggio e la comprensione dei colleghi Palumbo e Battaglia e di qualche altro che mi volle venire incontro.

Approviamo puramente e semplicemente il disegno di legge in esame e poi facciamo richiesta di assegnazione in sede deliberante per gli altri provvedimenti, e discuteremo, e sarò con voi, primo tra voi, a votare, onorevoli colleghi, anche se dovrò votare contro il Governo!

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)65^a SEDUTA (21 luglio 1966)

D'ANGELOSANTE. Questa prova di buona volontà la dia adesso, senatore Lepore, votando oggi contro il Governo!

GIANQUINTO. Propongo di votare puramente e semplicemente il disegno di legge in discussione, così come tutti l'abbiamo firmato.

BISORI. Ma niente affatto! C'è un emendamento del Governo, lo si voti!

JODICE. Chiedo, assieme ai senatori Bonafini, Sellitti, Gianquinto, D'Angelosante, Petrone, Aimoni e Fabiani, che il presente disegno di legge sia rimesso alla discussione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'Assemblea.

L'esame del disegno di legge sarà proseguito pertanto in sede referente.

La seduta termina alle ore 10,20.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari